

*Contentate.*

*Agitazioni del Rè di Francia.*

*Gittasi à Massimiliano.*

*Mosse degli Svizzeri contra il Milanese. Gastone Generale Francese esce di Milano. E ritorna indietro.*

e ne furono contentate l'istanze appieno.

Alle graui notizie di tanti hostili preparamenti conuenne finalmente il Rè Christianissimo assai perturbarfi. Stimò altamente la conchiusa Colleganza fra il Papa, la Republica, e Ferdinando. Pauentò al pericolo, che potesse con gl'incamminati negoziati anche vniruisi Massimiliano. Niente meno temea degli Svizzeri. Lo tormentauano più ancora le difficoltà, che nel Pisano Concilio s'erano incontrate; non hauendo mai Cesare spediti colà li suoi Vescouii, e Prelati; e gli interuenutiui Cardinali, mal veduti dall'vniuersale di quella Città, erano stati costretti di trasportarne la riduzione à Milano, doue pure incontrate hauendo le maledicenze de' Popoli, e gli abborrimenti del Clero, si trouauano ridotti à termine, di non più sapere, come fermare in lubrico terreno sicuro il piede. Circondata dunque la Maestà Sua da tante trauagliose cure, nulla più potendo sperare dal Pontefice, già implacabile inimico suo; meno dal Rè di Spagna, che vnitosi con gli altri, hauea contaminata seco la Colleganza, non seppe, che gittarsi nuouamente à Massimiliano, per assicurarselo suo. A Brunich, non molto lontano da Trento, Cesare allora ritrouauasi; mandogli lo stesso di lui Ambasciatore, che rifiedeuagli appresso, perche meglio aggradisce dal proprio Ministro l'officio; da esso fece assicurarlo di tutte le più valide, e più interessate assistenze, e volendo anche dimostrarglielo subito cò gli effetti, commise à Gastone di Fois, già destinato Governatore di Milano, e Generalissimo dell'armi, che raccolte senza alcun risparmio militie da ogni parte, douesse spignerle in Verona, ed ouunque di tempo in tempo hauesse vrgentemente fretta l'occasione, ed il bisogno; mentre poi era Sua Maestà medesima per passare alla Primavera in Italia.

Ma trà questi officij, prouisioni, & ordini del Rè di Francia, nulla pauentando gli Svizzeri le ingiurie del freddo, e meno curando, con la naturale ferocia, di attendere gli altrui rinforzi, già da loro ricercati, e loro promessi, accelerarono anche questa volta contra la comune aspettatione li suoi mouimenti. Passarono à Varese con sette pezzi di artiglieria, e quiui fattisi in numero di dieci mila, presero verso Milano rapidi la marchia. A tale comparfa, benchè strepitosa, ed improuisa, punto non sbigottitosi Gastone, fortì di Milano, e portossi in vicinanza d'essi per lo spatio di quattro miglia. Hauendo inteso poi, che loro si erano aggiunti altri dieci mila huomini, & offeruato, che gli si andauano più sempre arditi accostando, deliberò di non arrischiare imprudentemente in vn disperato cimento il tutto, e se ne ritornò in Milano. Raggirauasi in tal guisa li Fran-